



Calderone: “Affermare la centralità della persona nel sistema economico”

L'irrompere delle nuove tecnologie in azienda, la tutela della famiglia e della natalità, il sostegno alle piccole e medie imprese, le morti e gli infortuni nel corso delle attività professionali, la partecipazione dei dipendenti nella governance aziendale, il rapporto con la scuola. Il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in un'intervista a tutto campo.

Intelligenza artificiale, calo demografico e sicurezza sul lavoro sono alcune delle sfide con cui si sta confrontando Marina Calderone, ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. In questa intervista esclusiva il ministro analizza come l'Italia possa affrontare una nuova era lavorativa, centrata sulla persona e sulla sostenibilità.

Il mondo sta cambiando, stiamo entrando in una nuova era del lavoro: intelligenza artificiale, nuovi equilibri internazionali, declino demografico in occidente e spinta emigratoria dal 'sud del mondo'. Quali sono secondo lei le principali sfide per il lavoro dei prossimi anni?

Quelle che avete elencato sono nell'agenda dei governi di tutti i Paesi industrializzati e, non a caso, sono state centrali nel G7 Lavoro e Occupazione di Cagliari. Insieme alla questione di come promuovere la formazione e l'aggiornamento delle competenze.

Dobbiamo saper affrontare questo cambiamento di fase affermando la centralità della persona nel sistema economico, promuovendo e completando la transizione verso un modello di sviluppo sostenibile in cui l'etica del lavoro torni a essere determinante. In questo modo possiamo affrontare le diverse sfide delineando un sistema in grado di com-

porre e risolvere le diverse questioni in campo: rafforzare le competenze anche per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, così da gestire il calo demografico e creare spazi per sostenere una ripresa della natalità; promuovere un'immigrazione qualificata, preparata sulla base della domanda espressa dalle nostre aziende, così da gestire la spinta migratoria; valorizzare l'intelligenza artificiale mettendola al servizio del fattore umano e delle esigenze della persona.

Al centro delle scelte dell'economia deve restare il delicato equilibrio tra l'uomo, il territorio in cui vive, le relazioni che sviluppa e la ricerca utile, realizzando le condizioni di un'economia sostenibile.

Ben conosciamo e apprezziamo la sua sensibilità e quella del governo sui temi della famiglia e della natalità. Cosa si può fare ancora per aumentare il 'coraggio di fare famiglia'?

La questione demografica è molto complessa perché risale nel tempo e perché implica azioni che daranno risultati almeno in un decennio. Sulla scelta di 'fare famiglia', poi, ci sono condizioni che riguardano il contesto in cui viviamo, lo influenzano e ne sono influenzate: fiducia nel futuro, modelli di vita e di relazioni modificati, aspettative differenti che riguardano molti Paesi con cui condividiamo i modelli sociali. Il miglioramento costante a cui assistiamo nelle prospettive occupazionali, con l'aumento dei contratti stabili, può contribuire a creare un clima di maggiore fiducia anche per le giovani coppie. Tuttavia, oltre a ciò che abbiamo già realizzato, c'è ancora molto da fare per rafforzare gli strumenti del sostegno alla genitorialità: dal welfare aziendale alla conciliazione vita e lavoro, anche attraverso i contratti collettivi, dagli investimenti del Pnrr alla promozione di una cultura della genitorialità condivisa che favorisca la suddivisione dei compiti di cura tra uomini e donne. I nuclei familiari in condizione di povertà con figli sono i primi verso i quali abbiamo attivato strumenti di supporto, a partire dal nuovo assegno di inclusione, che offre, oltre a un beneficio economico rafforzato, percorsi di formazione e inclusione attiva per migliorare l'autonomia.

In particolare, come aiutare le Pmi a sostenere il legittimo desiderio dei propri collaboratori ad avere figli, senza essere penalizzate e senza penalizzare le mamme al rientro?

Una risposta univoca non sarebbe sufficiente. Di certo la dimensione media del tessuto imprenditoriale italiano impatta sugli strumenti necessari, anche in questo frangente, a tutela delle imprese e dei lavoratori. Se la nostra società non può privarsi della figura materna, anche la nostra economia ha bisogno dell'apporto delle competenze e della passione delle donne, con e senza figli. Molto può fare la contrattazione di secondo livello nell'individuare soluzioni tailor-made in un contesto regolatorio valido, ma al contempo serve garantire al mondo del lavoro le giuste tutele e la

necessaria flessibilità per accompagnare alcuni momenti della vita: la nascita di un figlio o l'assistenza a un parente, che è l'altro grande tema in una società che invecchia.

L'avvento delle nuove tecnologie e il contemporaneo allungamento della vita lavorativa delle persone fa sì che molti lavoratori si trovino ad affrontare strumenti e metodi di lavoro del tutto nuovi. Per superare questo gap occorre molta formazione. Per favorirne il ricorso, soprattutto da parte delle Pmi, si può pensare a programmi di defiscalizzazione o decontribuzione per le ore dedicate alla formazione da parte delle imprese?

Proprio in questi giorni stiamo procedendo con decreto e avviso per la terza edizione del Fondo Nuove Competenze, che è dedicato proprio ad accompagnare i processi di transizione digitale ed ecologica dei datori di lavoro e favorire nuova occupazione. Sono 730 milioni di euro, integrabili, a sostegno delle aziende che investono nella formazione continua dei propri lavoratori. Come dicevo, le competenze sono il motore del futuro. Per questo abbiamo previsto strumenti innovativi e vantaggiosi: si estende il beneficio anche ai lavoratori stagionali e ai disoccupati selezionati per l'assunzione e si mantiene a carico del fondo il costo orario delle ore dedicate alla formazione.

Al G7 Lavoro e Occupazione la strategia condivisa ha quindi incluso diversi elementi. Uno di questi è la formazione per i disoccupati, che contiene pure una quota obbligatoria di aggiornamento digitale. L'altro ambito è quello del rafforzamento delle competenze per gli occupati, in cui è fondamentale il ruolo della bilateralità e che proprio nel Fondo Nuove Competenze ha il suo ganglio centrale. Nei mesi scorsi, con uno specifico decreto, abbiamo poi introdotto i criteri per la validazione e certificazione della formazione aziendale. Un intervento che è pregiudiziale all'introduzione di forme di incentivazione strutturale al ricorso alla formazione.

Le morti e gli infortuni sul lavoro, pur in costante calo, sono ancora purtroppo una piaga del lavoro anche in Italia. Il suo impegno e quello del suo ministero per ridurre tali fenomeni sono straordinari e senza precedenti, ma certamente c'è ancora qualcosa da fare, con l'attenzione a non penalizzare le imprese virtuose, specie le Pmi. Quali pensa siano gli elementi critici su cui occorre ancora lavorare?

L'impegno è continuo per aumentare la cultura della sicurezza in ogni ambito della vita. In questi due anni abbiamo rafforzato il personale ispettivo, i controlli e la loro pianificazione, e inasprito le pene, aumentato gli strumenti e investimenti per la prevenzione, introdotto misure come la patente a crediti e l'estensione della tutela assicurativa Inail nelle scuole, creato occasioni per formare e informare le persone, anche i giovani, con modalità nuove, come il concorso 'Salute e sicurezza... insieme!', ora alla seconda edizione. Potrei continuare l'e-

lenco, ma la strumentazione di controllo, prevenzione e punizione non basta se non riusciamo ad affermare una diversa consapevolezza in datori di lavoro e lavoratori di quanto siano importanti formazione, cultura, diritto e dovere della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro. Una valutazione del rischio poco accurata è spesso dietro un incidente. La formazione e l'innesto di strumentazioni che possono aumentare il controllo sui possibili pericoli sono un investimento e mai solo un adempimento.

'Partecipazione', 'creatività' e 'innovazione' sono tra le parole che più ricorrono nel nostro Manifesto del buon lavoro. Crediamo che siano, se non la ricetta, certamente tra gli ingredienti che rendono l'uomo felice al lavoro. È all'esame delle commissioni parlamentari la legge sulla partecipazione dei lavoratori alla governance aziendale. Lei crede che questa legge possa farci fare un passo in avanti su queste dimensioni?

Quando ti senti parte di un progetto, le valutazioni e l'impegno per raggiungere gli obiettivi hanno uno sprint diverso. Lo abbiamo provato tutti sulla nostra pelle ed è una specifica richiesta delle nuove generazioni di lavoratori, che chiedono motivazione, coinvolgimento, progettualità sin dai colloqui. Partecipare porta una maggiore consapevolezza e responsabilità nei lavoratori, utili per poter aumentare la produttività, fare innovazione, migliorare l'organizzazione aziendale.

La strada tracciata dall'articolo 46 della Costituzione ("Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende") può arrivare a una regolazione nei contratti nazionali e aziendali anche attraverso una legge che ne delinea il quadro di riferimento e che può contribuire ad affermare la cultura stessa della partecipazione, che può aiutare il lavoro e lo sviluppo, certamente più della cultura del conflitto. La proposta in Parlamento, che riprenderà il suo iter dopo la sessione di bilancio, risponde a questa logica di pensiero.

Anche sul fronte del rapporto tra scuola e impresa abbiamo apprezzato i passi avanti fatti negli ultimi anni e sviluppati anche dall'attuale governo e dal suo ministero. Ma anche in questo caso crediamo che ci siano spazi di miglioramento. Quali sono i progetti del suo ministero in tale direzione?

Sono moltissimi. Dobbiamo continuare sulla strada che porta le imprese a dialogare con il sistema scolastico e formativo non solo come interlocutori per i percorsi di tirocinio o di formazione per l'inserimento al lavoro, ma anche come partner per la progettazione dei percorsi formativi. Lo abbiamo fatto con il sistema degli Istituti e nella promozione, anche grazie al Pnrr, della formazione in sistema duale e dell'apprendistato formativo.

In questo senso dobbiamo rivedere le caratteristiche dell'apprendistato, per

poterlo ripensare come ponte tra scuola, formazione e lavoro. È il momento di rivedere istituti nati in un'altra fase economica, tra cui l'apprendistato. Ma, insieme, sfruttare le potenzialità che la tecnologia ci fornisce per avere i dati utili per una progettazione ampia delle politiche del lavoro che metta in relazione orientamento, formazione, lavoro. Lo stiamo facendo con la piattaforma SiisI che, aggregando le informazioni provenienti da banche dati prima autonome, ha come obiettivo finale la riduzione della distanza tra domanda e offerta di lavoro e formazione, la valorizzazione delle

buone prassi e l'analisi, anche territoriale, delle competenze presenti e cercate dal mondo del lavoro.

Infine, quale pensa che possa essere il nostro contributo come associazione di imprese al comune sforzo di aumentare la produttività delle nostre aziende e nel contempo la felicità dei lavoratori che ogni giorno in esse operano?

Attuare concretamente i principi del vostro Manifesto costituisce un esempio importante e significativo di un'attenzione etica alla centralità della persona e di una sostenibilità del modello di

sviluppo che diventa azione e modello di riferimento. In questo senso, le buone pratiche che potete affermare e far conoscere per coniugare produttività e benessere vanno conosciute e si possono affermare come un sistema virtuoso, da replicare in contesti analoghi. Come ho spesso detto, la collaborazione è fondamentale per dare forma concreta a principi condivisi e condivisibili, a ogni livello del nostro agire. Per fare tesoro di ciò che funziona e adeguarlo ai diversi ambiti. Per progettare e non rincorrere gli eventi.

Angelo Frigerio

TUTTOFOOD MILANO

INTERNATIONAL FOOD EXHIBITION

5 | 8 MAGGIO. 2025



tuttofood.it
tuttofood@fiereparma.it
segui su f @ X in

FIERE DI PARMA

madeinitaly.gov.it

Ministry of Foreign Affairs
International Cooperation

ITA
ITALIAN TRADE AGENCY

CRÉDIT AGRICOLE
Fiere di Parma Official Bank